

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Stradaïoli N.
Il potere della povertà
Eric Voegelin interprete di Francesco d'Assisi
Roma, Carocci, 2014

(Sara Lagi)

ESTRATTO

da

(IL) PENSIERO POLITICO
Rivista di Storia delle Idee Politiche e Sociali
2016/1 ~ a. 49



Leo S. Olschki Editore
Firenze

IL PENSIERO POLITICO

Rivista di Storia
delle Idee
Politiche e Sociali

Fondata da
Mario Delle Piane, Luigi Firpo,
Salvo Mastellone, Nicola Matteucci

2016
Anno XLIX, n. 1



Leo S. Olschki
Firenze

IL PENSIERO POLITICO

RIVISTA DI STORIA DELLE IDEE POLITICHE E SOCIALI

DIREZIONE: C. Carini (*Direttore*), V.I. Comparato (*Direttore responsabile*)

COMITATO SCIENTIFICO: S. Amato, A. Andreatta, N. Antonetti, A.E. Baldini, L. Campos Boralevi, C. Carini, G. Carletti, D. Cofrancesco, A. Colombo, V.I. Comparato, M. d'Addio, F.M. Di Sciullo, R. Gherardi, R. Ghiringhelli, G. Giorgini, A. Lazzarino del Grosso, C. Malandrino, M. Montanari, G. Negrelli, C. Palazzolo, M.T. Pichetto, F. Proietti, D. Quaglioni, S. Testoni Binetti

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE: D. Armitage, E. Biagini, J. Coleman, M.-D. Couzinet, G. Dilcher, R. von Friedeburg, X. Gil, A. Grafton, I. Hampsher-Monk, P.M. Kitromilides, C. Larrère, H. Lloyd, J. Miethke, M. Stolleis, J.C. Zancarini, C. Zwierlein

COMITATO EDITORIALE: F. Proietti (*Redattore capo*), A. Arciero, P. Armellini, C. Baldassini, G. Barberis, M. Barducci, L. Bertelli, F. Berti, L. Bianchin, A. Bisignani, G. Bottaro, D. Cadeddu, C. Calabrò, P. Carta, A. Catanzaro, M. Ceretta, S. Cingari, C. Continisio, A. De Sanctis, G. Dessì, F. Di Giannatale, M.A. Falchi Pellegrini, S. Freschi, A. Furia, G.B. Furiozzi, R. Giannetti, C. Giurintano, E. Guccione, F. Ingravalle, S. Lagi, M. Lenci, R. Lupi, R. Marsala, C. Morganti, M. Nacci, A. Noto, G. Pellegrini, S. Quirico, G. Ragona, F. Raschi, I. Richichi, F. Russo, G. Sciara, G. Scichilone, M. scola, A. Scudieri, G. Silvestrini, S. Stoffella, N. Stradaïoli, D. Suin, D. Taranto

ANNO XLIX - N. 1 (gennaio-aprile)

G. CADONI	<i>Machiavelli e l'eclissi del conflitto sociale</i>	pag.	3
C. MORGANTI	<i>Guardini e Berdjaev: il Medioevo contra nazismo e comunismo</i> . . . »		31
A. FURIA	<i>Il potere del dono. Per un'analisi storico-politica delle politiche di aiuto internazionale</i> »		47

Note e discussioni

Ciò che Momigliano «non vide» (D. Piovan), p. 67; *Fear of God and Reason of State in Jean Bodin and Pierre Bayle* (E. MacPhail), p. 76; *John Rawls e la stabilità democratica: dall'amicizia civica alla ragione pubblica* (F.M. Di Sciullo), p. 88.

Rassegna bibliografica

Medioevo, p. 97 – *Quattro-Cinquecento*, p. 101 – *Seicento*, p. 112 – *Settecento*, p. 116 – *Ottocento*, p. 121 – *Novecento*, p. 129 – *Opere generali*, p. 137.

IL PENSIERO POLITICO

Rivista di Storia
delle Idee
Politiche e Sociali

Fondata da
Mario Delle Piane, Luigi Firpo,
Salvo Mastellone, Nicola Matteucci

2016
Anno XLIX, n. 1



Leo S. Olschki
Firenze

Rassegna bibliografica

Medioevo

LIRITANO M., *Gioacchino da Fiore. Attualità di un profeta sconfitto*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2015, pp. 138.

Massimo Naro ha sottolineato come Gioacchino da Fiore costituisca un riferimento essenziale nella teologia del Novecento ed ha individuato tre categorie di teologi che si rifanno alla sua opera: i «gioachimisti», studiosi dell'abate calabrese, quali ad esempio Ernesto Buonaiuti e Henry de Lubac; i «gioachimiti», teologi che si pongono dichiaratamente in linea di continuità con Gioacchino, come Bruno Forte e Jürgen Moltmann; i «semigioachimiti», cioè coloro che utilizzano, più o meno consapevolmente, l'eredità di Gioacchino, ma non arrivano a riconoscerne apertamente la discendenza, quali ad esempio Karl Barth, Hans Urs Von Balthasar, Karl Rahner.

La rilevanza dell'opera gioachimita nella cultura novecentesca si può però cogliere anche nella storiografia, nella filosofia e nel pensiero politico. La storiografia del XX secolo ha fornito contributi fondamentali alla conoscenza del pensiero di Gioacchino. A cominciare da Herbert Grundmann, a cui si devono gli *Studi su Gioacchino da Fiore* del 1927 (prima trattazione monografica sul profeta silano), i successivi saggi degli anni Cinquanta e Sessanta, nonché l'incompiuta edizione critica delle opere. Lo storico tedesco vede in Gioacchino il primo pensatore storico della tradizione cristiana occidentale, interessato non ad una riforma spirituale della Chiesa o ad un ideale di perfezione da raggiungere nell'aldilà, bensì alla realizzazione di una società perfetta su questa terra. In Italia, dove gli studi di Grundmann verranno pubblicati solo a partire dalla fine degli anni Ottanta (a cura di Gian Luca Potestà), la conoscenza del pensiero gioachimita si deve soprattutto al saggio di Ernesto Buonaiuti *Gioacchino da Fiore. I tempi. La vita. Il messaggio* (1931). Ben diversamente dallo sto-

rico tedesco, Buonaiuti interpreta l'opera del monaco calabrese come la mistica espressione di una nuova religiosità. Anche nel mondo anglosassone il pensiero di Gioacchino da Fiore ha ispirato importanti studi. Marjorie Reeves, con *The Influence of Prophecy in the Later Middle Ages. A Study in Joachimism* (1969) e numerosi saggi successivi, ha evidenziato la centralità della figura di Gioacchino da Fiore nello studio del profetismo tra XIII e XVI secolo. E si possono citare anche il successivo saggio di Bernard McGinn *L'abate calabrese. Gioacchino da Fiore nella storia del pensiero occidentale* (1985), e gli studi di Robert Lerner sul rapporto del monaco silano con l'ebraismo.

Il pensiero di Gioacchino da Fiore esercita però una profonda attrazione anche sulla riflessione filosofica contemporanea, come evidenzia nel suo brillante saggio Massimo Liritano, già traduttore e curatore degli scritti gioachimiti *Adversus Iudeos e Exhortatorium Iudeorum* (pubblicati nel 1998 nel volume *Agli Ebrei*). Liritano individua due diverse fasi dell'influenza dispiegata dal messianismo gioachimita sulla cultura contemporanea: il contributo al progetto filosofico della modernità e la persistente attualità in epoca postmoderna. Innanzitutto, spiega l'autore, occorre guardare al pensiero di Gioacchino per comprendere l'origine ed il destino di quella secolarizzazione che segna la nascita e l'evoluzione dell'epoca moderna. Questo lo ha compreso molto bene Karl Löwith, mettendo a frutto la lezione di Grundmann. Ma si tratta di una linea interpretativa condivisa anche da altri influenti intellettuali come Jacob Taubes, Gianni Vattimo e Giorgio Agamben. In effetti, sostiene Liritano, la secolarizzazione affonda le proprie radici nel XIII secolo, che, come ha scritto Jacques Le Goff, è l'epoca della «laicizzazione», più che delle cattedrali e delle *summae*. Per lo storico francese, fra i movimenti ereticali che in questo periodo fioriscono in Europa, il più

e si prodiga contro l'antisemitismo fondato sull'odio di razza, invitando i cattolici ad uccidere i germi dell'odio (p. 32). Molti dei frutti della riflessione maritainiana, quali libertà politica, democrazia rappresentativa, suffragio universale, cristianità laica e pluralista, sono raccolti da De Gasperi alla ripresa dell'attività politica, prima durante la clandestinità nelle *Idee ricostruttive della Democrazia* e successivamente nel *Codice di Camaldoli*, stilato da un gruppo di giovani del movimento dei laureati cattolici (p. 40). Non a caso De Gasperi, divenuto presidente del consiglio, si richiama esplicitamente a Maritain nel suo celebre discorso *Le basi morali della democrazia*, tenuto a Bruxelles il 20 novembre 1948, citando anche i «Tre grandi riformatori» (p. 41). Con la sua visione centrista della vita politica riesce a tenere insieme le forze più diverse, dai liberali ai comunisti, e a costituire un governo. La costituente e la scelta del referendum popolare tra monarchia e repubblica sono influenzate dalla filosofia personalista di Maritain. Le convinzioni repubblicane di De Gasperi sono in linea con gli scritti del filosofo francese, il quale ritiene che «una democrazia, per promuovere la libertà delle persone e la liberazione progressiva dell'essere umano, deve esprimersi in un regime repubblicano, ove si contemperano le esigenze di unità e di differenziazione proprie dei regimi monarchici e aristocratici» (p. 45).

N. Carozza

STRADAIOLI N., *Il potere della povertà. Eric Voegelin interprete di Francesco d'Assisi*, Roma, Carocci, 2014, pp. 101.

È del 2014 lo studio monografico, *Il potere della povertà. Eric Voegelin interprete di Francesco d'Assisi*, edito da Carocci, e scritto da Nicoletta Stradaïoli, nota e apprezzata studiosa di Voegelin e del pensiero politico del '900. L'autrice indaga un aspetto generalmente poco conosciuto e analizzato nella imponente produzione del filosofo tedesco, ossia l'attenzione che quest'ultimo dedicò nella sua monumentale *History of Political Ideas* alla figura del Santo umbro, con l'obiettivo di «approfondire un percorso speculativo dedicato all'esame delle ideologie totalitarie e della crisi della modernità; ovvero per elaborare un vero e proprio paradigma interpretativo teso

ad afferrare il complesso rapporto tra religione e politica» (p. 9).

Il lavoro di Stradaïoli consta di due parti fondamentali: da un lato l'A. porta alla luce la particolare interpretazione che Voegelin elabora di S. Francesco e dall'altro riesce a 'leggere' proprio in quella stessa interpretazione un momento significativo e interessante dello studio complesso e stratificato che l'intellettuale tedesco dedica alla sciagura del XX secolo, ossia al totalitarismo. Relativamente al primo dei due aspetti appena menzionati, l'A. ci conduce nel testo voegeliniano, mostrandoci come in esso «ricerca storica e teorica» si intreccino profondamente (p. 15).

Il filosofo tedesco offre un affresco articolato del mondo medievale per poi concentrare l'attenzione sul periodo compreso tra il XII e il XIV secolo, che si caratterizza per la «frattura tra Chiesa e cristianesimo evangelico, perché è qui che impulsi escatologici, fervori e riforme religiose trovano più chiara espressione» (p. 21). In questa sorta di 'frattura', spiega l'autrice, Voegelin colloca il Santo umbro e il suo messaggio evangelico. Dopo aver vagliato le fonti che Voegelin utilizza per ricostruire la vita del Santo, l'A. sottolinea come l'interesse primario di Voegelin sia affrontare il «francescanesimo [...] dal punto di vista del contenuto politico-sociale della cristianità popolare del Santo» (p. 27). Stradaïoli ci ricorda anzitutto il carattere rivoluzionario che Voegelin attribuisce alle azioni, alle scelte, alla predicazione del Santo umbro e dei suoi seguaci: «la nuova spiritualità, il misticismo attivo e creaturale, la conversione alla povertà, le derive radicali del movimento francescano rappresentano nodi problematici la cui influenza invade la sfera politica, andando ben oltre l'età medievale» (p. 28). L'A. cerca quindi di spiegare più approfonditamente in che senso Voegelin sia convinto di tale straordinaria centralità. Prima di tutto, Voegelin riconosce a S. Francesco una fede sincera e profonda, il merito di aver rinnovato la Cristianità con la sua azione, con la sua predicazione e quella del suo Ordine, la capacità di portare e concretizzare 'qui e ora', nella realtà mondana, l'esempio di Cristo, dando vita ad una vera e propria religiosità popolare. Relativamente a questi ultimi aspetti l'A. si sofferma opportunamente sulla profonda connessione che Voegelin individua tra S. Francesco, da un lato, e, dall'altro, le profezie e simbologie elaborate precedentemente dal frate calabrese Gioacchino da Fiore: «France-

sco e il suo Ordine rappresentano la prima importante concretizzazione della profezia del monaco della Sila di una futura vita migliore sulla terra, una perfezione terrena che è anche perfezione dell'uomo» (p. 31). Perfezione che implica ovviamente il discorso e la pratica della povertà ai quali Voegelin riconosce una importanza decisiva non solo nella storia dell'Ordine francescano, ma anche e soprattutto per le implicazioni «apocalittico-escatologiche» che essi comportano. Così sintetizza l'autrice: «l'ideale di povertà trasforma l'immagine di Cristo in "the Christ of the poor" e, diventando strumento di perfezione cristiana in terra, è condizione irrinunciabile per la ricerca di perfezione terrena» (p. 41).

L'ideale di una «community of perfected» diviene centrale, secondo Voegelin, per molti seguaci del Santo, in particolare per il «partito dei rigoristi», ossia gli Spirituali, nei quali lo stesso filosofo tedesco, come sottolinea l'autrice, rintraccia una potente influenza da parte del pensiero di Giacchino da Fiore. In senso lato, i rigoristi, che si sentono «detentori del genuino francescanesimo ed investiti di una missione all'interno dell'Ordine, della Chiesa e della società tutta» (p. 54), vengono ricondotti da Voegelin entro il più ampio e articolato gruppo del «settarismo eterodoso». L'attenzione di Stradaïoli si sofferma su questo particolare aspetto della riflessione voegeliniana, perché in S. Francesco, e soprattutto nella lettura della sua persona e della sua predicazione in chiave rigorista elaborata dagli Spirituali, animati dalla volontà di rinnovare nel profondo la Chiesa e realizzare «il Regno di Dio nella storia» (p. 64), Voegelin non rintraccia solo una potente connessione tra religione e politica, ma anche e principalmente «il passaggio dall'ordine politico medievale (in cui prevale l'equilibrio tra *holy empire, church and eschatology*) all'ordine politico dell'epoca moderna e contemporanea, in cui si fa strada [...] una visione esclusivamente immanente della realtà» (p. 64).

Alla elaborazione e analisi di tale visione da parte dell'intellettuale tedesco, l'A. dedica l'ultimo capitolo del suo saggio e ci ricorda che lo studio di S. Francesco condotto nella *History of Political Ideas* è da considerarsi parte essenziale di una ricerca più ampia sulla modernità che Voegelin conduce e approfondisce nel corso degli anni '30, ad esempio in *Die politischen Religionen*. Secondo l'A., le dense pagine dedicate a S. Francesco e al mondo

francescano sono essenzialmente finalizzate a svelare i legami tra religione e politica, legami che la modernità rielabora e sovverte nel profondo, in particolar modo attraverso il totalitarismo che, nella interpretazione voegeliniana ricostruita da Stradaïoli, elimina lo «scarto» tra «ordine politico e trascendenza, riduce l'esperienza di quest'ultimo alla costruzione nel mondo di un ordine perfetto capace di realizzare in qualche modo l'assoluto» (p. 71). E ciò, spiega l'A., implica per Voegelin – studioso del totalitarismo e scienziato della politica – essere consapevoli che nel tempo la simbologia di tipo religioso è stata progressivamente assorbita dalla sfera politica e dal processo di secolarizzazione fino a giungere ai regimi totalitari. Questi ultimi, nella prospettiva di Voegelin, assumono una «forma religiosa» che nel profondo significa il tentativo di portare 'qui ed ora', di realizzare 'qui ed ora' un progetto di perfezione (o ritenuto tale). Ma proprio tale tentativo e la *forma mentis* che esso presuppone affondano le loro radici culturali in un passato lontano, in un passato che per Voegelin è quello dei movimenti religiosi medievali, del pensiero di Giacchino da Fiore, dello stesso francescanesimo, in un mondo in cui già si profila compiutamente l'idea che la perfezione possa essere raggiunta sulla terra. L'A. può così efficacemente concludere che l'originalità di Voegelin consiste proprio nell'aver compreso come le ideologie totalitarie recuperino questa particolare visione, operando al contempo un 'salto' concettualmente e politicamente rivoluzionario: «[esse] elaborano teorie del senso ultimo della storia; tutte sostituiscono la politica alla religione nella liberazione dell'uomo; tutte creano un mondo di sogno in cui la natura umana è trasfigurata in nome di una società rappresentata come onnipotente e capace di autoreddenzione; tutte sostituiscono la rivoluzione alla grazia divina» (p. 85).

S. Lagi

ANDREUCCI F., *Da Gramsci a Occhetto. Nobiltà e miseria del Partito comunista ita-liano 1921-1991*, Pisa, Della Porta, 2014, pp. 467.

Non sono molti gli autori che si sono cimentati nell'impresa di fornire in un singolo

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • SESTO FIORENTINO (FI)
NEL MESE DI GIUGNO 2016

Direttore Responsabile
PROF. VITTOR IVO COMPARATO
Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1950 del 8-10-68

Gli articoli proposti al Comitato scientifico per la pubblicazione su «Il pensiero politico» vanno inviati in forma cartacea e digitale alla Redazione. Gli articoli presi in considerazione per la pubblicazione saranno valutati in “doppio cieco” da *referee* anonimi. Sulla base delle loro indicazioni, l'autore può essere invitato a rivedere il proprio testo, affinché possa superare una seconda lettura. La Direzione si riserva la decisione finale in merito alla pubblicazione.

Pubblicazione quadrimestrale

Redazione

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

Via Pascoli 20 - 06123 Perugia - e-mail: penspol@unipg.it

Amministrazione

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI

Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze

e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501

tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2016: ABBONAMENTO ANNUALE – ANNUAL SUBSCRIPTION

ISTITUZIONI – INSTITUTIONS

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista.

Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione dovranno essere inoltrati a periodici@olschki.it

Subscription rates for institutions include on-line access to the journal.

The IP address and requests for information on the activation procedure should be sent to periodici@olschki.it

Italia: € 115,00 • Foreign € 155,00

solo on-line - on-line only € 108,00

PRIVATI – INDIVIDUALS

(solo cartaceo - print version only)

Italia: € 95,00 • Foreign € 118,00

Pubblicato nel mese di giugno 2016

